Anno VI. — N. 249 | Udine, Sabato-Domenica 27-28 Ottobre 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
» semestre . » 11
» trimestre . » 6
» mese . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

Campagna radicale nel Parlamento francese

I radicali di Parigi invidiando gli allori di quelli che essi chiamano " gli autoritarii „ vogliono riprendere per bandiera di guerra la famosa formola di Gambetta:

" Il clericalismo, ecco il nemico. „

Distruggere la Chiesa e scacciare prima dalle leggi, poi dal territorio chiunque si professa cattolico: ecco qual è il piano di guerra. I radicali sembrano convinti che questa strategia riuscirà facilmente vittoriosa del Ministero Ferry. Il concetto loro è semplicissimo, e si riassume in questo dilemma: O il signor Ferry si rassegnerà a far guerra a morte ai cattolici, e allora sarà tanto di guadagnato pel radicalismo; — ovvero egli vorrà resistere al compimento di un'impresa da lui stesso cominciata, ed allora sarà reo convinto di clericalismo, e come tale farà una cosa sola coi Gesuiti, coi codini, coi reazionarii, di cui i radicali hanno giurato l'esterminio.

Se anche non avesse luogo nella Camera di Parigi alcuna speciale interpellanza su questo proposito, basta conoscere l'elenco dei disegni di legge di cui è imminente la discussione, per poter delineare il piano di battaglia divisato dai radicali.

1.° Proposta Paolo Bert sulla " riorganizzazione dell'insegnamento primario „ tendente all'assoluta abolizione dell'insegnamento religioso.

2.° Proposta Boysset e Paolo Bert per la soppressione delle facoltà di teologia cattolica.

3.° Proposta Boysset per l'abrogazione del Concordato colla S. Sede.

4.° Proposta di Jules Roche per la secolarizzazione (ossia incameramento) dei beni delle Congregazioni religiose, delle Fabbricerie e dei Seminarii.

5.° Proposta di Jules Roche per la soppressione di 9 Arcivescovati e 32 Episcopii.

6.° Proposta di Gatineau per l'abrogazione delle leggi che ristabilirono le Congregazioni e la mano morta.

7.° Progetto di Henry de Lacretelle per lo svincolo dei beni demaniali destinati a servizi di culto.

8.° Progetto di Saint-Martin per *la libertà di coscienza dell'esercito*, ossia per abolire i cappellani militari.

9. Progetto di Georges Graux per impedire alle Congregazioni religiose la possibilità di risorgere nell'avvenire;

10. Progetto di Jules Roche per abolire gli articoli del Codice penale che sanciscono pene contro i profanatori delle chiese, e i disturbatori delle funzioni religiose;

Si vede che non mancano ai radicali le occasioni per mettere Giulio Ferry al bivio di perseguitare i cattolici, o di essere denunziato come clericale.

A questo disgustoso quadro delle passioni settarie se ne oppone sventuratamente un altro. Intanto che le passioni repubblicane concentrano ogni loro sforzo a sfogare la loro rabbia contro la Chiesa, la Francia è oppressa dalla rovina, ed è chiamata a pagare un bilancio passivo di **quattro miliardi,** a provvedere ad un imprestito di 150 milioni, e ad un *deficit* di DUE MILIARDI! E poi si oserà dire che i radicali pensano al bene del popolo!....

Vent'otto milioni di Francescani

Riproduciamo dall'*Osservatore Cattolico* questo bellissimo articolo del valente pubblicista D. D. Albertario.

Leggo nel *Fanfulla* d'oggi 21 ottobre:

" — L'*Unità Cattolica* tornando a parlare della Enciclica del Papa sul Rosario conclude:

" Oh se tutti corrispondessero ai disegni del nostro Santo Padre e si ascrivessero nella milizia di Francesco e si armassero della corona di Domenico, l'Italia nostra potrebbe sperare sorti migliori. „

" Ventotto milioni di francescani, colla corona, ve li figurate voi?

" Che bella Italia si avrebbe! — „

Così il *Fanfulla*.

Lo stesso giornale, nello stesso numero, reca una empietà che ha un significato deciso. Vediamola:

" Il nuovo *Credo*:
Chi è il Padre?
Benedetto Cairoli.
— E il Figliuolo?
Giuseppe Zanardelli.
— E lo Spirito Santo?
Alfredo Baccarini.
— Va, figliuolo mio, ti cresimo come liberale. „

A parte la smania di motteggiare tutto e tutti e volere ad ogni costo fare dello spirito col patto di ripetere cose fritte e rifritte, si capisce che il *Fanfulla* sa che in Italia predominano sempre le persone, le quali si sono sostituite ai principii. Di principî il liberalismo non ne professa; le basi sulle quali poggia sono fatti mutabili; l'opinione che determina i fatti, i fatti che creano il diritto, è in perenne moto e si sposta per forza di passioni e di logica; l'uomo e il partito che in un dato periodo sanno riassumere, compendiare, rappresentare una certa opinione e farla prevalere, diventano i veri liberali. Ieri erano i destri che tenevano in mano la fortuna; poi vennero i sinistri; oggi sono i trasformisti o depretisti; in questi partiti poi stanno le gradazioni, e tutte presumono di possedere il *verbo* liberale, di esserne i divulgatori, gli applicatori, i vindici. I sinistri che mirano a tenere lontana la destra o a debellare il depretismo o trasformismo, hanno d'uopo di proclamarsi i veri liberali. Le turbe che accompagnano i capi dei partiti si movono incantate come gli augelletti intorno alle civette che fanno gli occhioni e i versacci sul palo. Volete essere liberale? Inchinatevi, umiliatevi, sprofondatevi innanzi a un uomo, a un partito. Così dev'essere, dove non esistono dottrine certe, inconcutibili, assolute.

Ma se è così che si reggono i governi liberaleschi, ognun vede l'avvilimento di questa sudditanza all'uno o all'altro uomo, e di questa volubilità che trascina l'opinione pubblica. Intanto si vive, dicono i liberali; la vita è movimento, è agitazione, è passaggio da sensazione a sensazione, una ridda festosa, una lotta, prendiamola così:

. . . . . io godo
Stringere in dolce nodo
Al diletto che sparve ed al presente
Di sempre nova voluttà la speme.
Tale al suon che si tacque il suon nascente
La memoria congiunge, e dell'occulta
Nota futura la speranza esulta.

E' musica l'esistenza ed è un carme del quale si riproduce la rima: *elle est de l'espérance et du souvenir. Un son nous fait désirer celui qui doit lui répondre, et quand le second retentit, il nous rappelle celui qui vient de nous échapper.* L'educazione che si forma del pubblico con questa successione di sensazioni non collegate e regolate da un ordine sacro e indistruttibile di principii, è leggera e spensierata, e si può definire colle parole: mangiamo e beviamo, *cras moriemur.* Mazzini, Cavour, Rattazzi, Ricasoli, Minghetti, Depretis, Cairoli, Crispi, Nicotera — e poi da capo, senza mai conoscere positivamente ciò che nella sfera dei principî vogliono, e conoscendo pur troppo quello che compiono nell'ordine dei fatti; negazione della verità, demolizione.

Vi figurate voi ventotto milioni di italiani che si aggirano nel vuoto e acclamano ora un capoccia, ora un altro, calpestano le rovine del passato, non edificano per il futuro, e alla fine invocheranno invano un insieme di dottrine intorno alle quali raggrupparsi e formarsi l'animo e la condotta nella sicurezza della verità? Vi figurate ventotto milioni di italiani che abbiano la colpevole indifferenza rispetto alla Religione ed alla morale, e considerino la virtù come un calcolo, uno spediente, un apprezzamento che può modificarsi? Ed è a questa desolazione della mente e del cuore, a questo tumulto di azioni senza impronta divina, a questa educazione dissipata, che viene condotto il popolo dal nuovo *Credo* che il *Fanfulla* accenna ridendo, e che realmente è la sostituzione dell'uomo a Dio, del mutabile all'immutabile, della avvilente servitù del capriccio fortunato alla vera e santa sudditanza religiosa, del sentimento irrequieto, agitato, volubile e cieco come l'istinto, alla intelligenza illuminata da una serie armoniosa e solenne di verità che segnano il cammino che dobbiamo percorrere, della spensieratezza giovanile abbagliata da lampi di passioni alla ponderazione virile che modera e guida a utili fatti le forze dell'animo.

Tale è il *nuovo credo*, e lo troviamo applicato nelle leggi, norma di vita pubblica, insegnato nelle scuole, proclamato quotidianamente dalla stampa. Si è già formato un modo di vedere, di sentire e giudicare che fa insipido e spregevole quanto promani dal *vecchio credo*; si prova già una tal quale tranquillità nella

---

198 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Parte III.

I

Due uomini si trovavano in un grande gabinetto da lavoro, ammobigliato con una specie di sontuosità pesante e volgare. Il primo di costoro seduto sur un seggiolone a bracciuoli lo riempiva tutto colla sua mostruosa rotondità. Egli poteva avere un quarant'anni. L'egoismo si spiegava sulla sua larga faccia e l'astuzia si nascondeva nei suoi piccoli occhi grigi penetranti.

La sua tinta color di mattone doveva la sua rossezza all'abuso dei veleni alcoolici. Il suo respiro stentato ed ansolante, rammentava quello dei grossi pachidermi.

L'apopplessia spiava questo personaggio dal collo di toro innestato sulle grosse spalle d'un Ercole foraneo. Le sue grosse mani si spiegavano sulla tavola coperta di libri, dove si contorcevano sopra alcune carte annotate di rosso. In questo momento il suo sguardo viperino brillava, e la sua voce tuonava sotto l'impero d'una collera violenta.

Rimpetto a lui, in piedi, nell'attitudine d'un povero subalterno, la cui esistenza dipende dalla fantasia dell'alto funzionario cui obbedisce, stava un individuo lungo e magro, col cranio a punta, colle ossa sporgenti, co'le dita nervose e attaccate a mani che parean coperte di pergamena. Timoroso egli stava colla testa bassa davanti al suo superiore e sembrava reggersi ritto, grazie soltanto all'enormità di due piedi lunghi e piatti inchiodati in qualche modo sul pavimento. Alle spalle ritte, alte erano attaccate due braccia sformate, serrate alla vita per quel medesimo sentimento di umiltà e di servilismo che faceva allibire lo sventurato alla presenza del personaggio sdraiato sul seggiolone direttoriale.

Con tutto ciò, osservando attentamente il viso dell'affamato individuo, si restava sorpresi della sua astuta espressione. La sua bocca si atteggiava al sogghigno, il suo naso fesso come quello d'un cane da caccia si rialzava con una specie di violenza. Gli occhi verdi scintillavano sotto folte sopracciglia. La fronte solcata da rughe precoci, accusava lunghe veglie, smisurate ambizioni e cupe collere. L'insieme di questo ceffo era spaventevole e da esso trapelava la più terribile di tutte le scelleratezze; quella degli esseri orribili che credono di doversi prendere una rivincita degli affronti cagionati dalla loro deformità.

Si indovinava facilmente che se quest'essere mal costrutto, il cui corpo sembrava formato di membra accozzate a caso avesse mai trovato l'occasione di far vendetta dei disprezzi subiti, ei l'avrebbe voluta terribile, mostruosa, proporzionata alle privazioni sofferte, alle umiliazioni divorate in silenzio.

Questa estenuata figura, involta in panni troppo larghi per essa, poteva un giorno rialzarsi come il serpente che striscia sull'erba prima di slanciarsi col collo tumido, con la lingua in fuori, con lo sguardo di fuoco.

Frattanto il miserabile piegavasi in arco, osando appena fissare le sue pupille verdastre negli occhi grigi del maestoso personaggio che pareva godere del tremito e del terrore del suo subordinato.

— Signor Jeffs, disse con una voce tagliente il superiore al subalterno, vi siete indirizzato a me, promettendomi un'abilità di cui aspetto ancora le prove. Io vi offrivo l'occasione di cominciare la vostra fortuna, e temo che voi la perdiate, senza che più ritorni. Si tratta di cominciare con un colpo da maestro, e voi sonnecchiate. Che cosa si esige mai da voi? La cosa più semplice di questo mondo. Il governo ha impegno di liberarsi d'un personaggio pericoloso come lo sono tutti gli uomini che esercitano una influenza opposta alle sue vedute, e voi ci avete promesso di liberarci da quest'uomo.

— Certo; io l'ho promesso, rispose Jeffs, drizzandosi sulla persona tanto da guardar in faccia Neftali Garding, e ciò ch'io mi incarico di fare, lo compio, chiedo soltanto di poter scegliere la mia ora.

— Il governo non ha il tempo di aspettare.

— Vi basta di essere liberati dall'uomo che vi dà fastidio....

— No, Jeffs, no; voi lo sapete bene, per questo affare non sarebbe necessario un poliziotto, basterebbe.... un forzato.

— Lo so bene, disse Jeffs, raddrizzandosi progressivamente per modo da rimanere finalmente ritto come un piuolo; ma più la impresa che voi mi affidate è delicata, tanto più ho bisogno di tempo per operare. L'uomo che avete stabilito di perdere....

— Quest'uomo è il nemico mortale dell'Inghilterra, Jeffs, non lo dimenticate.

— Io non dimentico nulla, riprese il poliziotto con voce sibillante. E' per la sua qualità di nemico dell'Inghilterra che vi preme di disfarvi di Giovanni Canadà. Il vostro patriottismo risponde delle vostre intenzioni, è inteso; permettetemi solamente, signor Garding, di spiegarvi meglio il mio pensiero. Se Giovanni Canadà fosse un agitatore volgare, nulla sarebbe più facile che farlo cadere in trappola, muovere un'accusa pubblicamente contro di lui, chiuderlo in una prigione sicura; ma, voi lo sapete meglio di me, signor Garding, Giovanni Canadà, benchè spesso ponga a rischio la propria vita, verserà volontieri il proprio sangue per la rivendicazione del Canadà, come *possedimento francese*, ma vuol cadere da martire, da croe.

« L'affettata semplicità del nome sotto il quale è conosciuto, e che senza dubbio ne nasconde un altro più illustre, dissimula ambizioni superbe. Giovanni Canadà rappresenta in questo paese il vecchio partito in lotta colla conquista che difende insieme e la bandiera dai fiordalisi e la credenza cattolica.

« Intorno ad un uomo volgare riuscirebbe facile un'inchiesta, egli stenderebbe da sè stesso le mani alle manette della polizia. Ma per Giovanni Canadà è tutt'altra cosa; egli è un uomo senza debolezza come senza paura, che nulla abbandona all'impreveduto, e può calcolare sino all'eroismo. Nessuna imprudenza ce lo darà mani e piedi legati; bisognerà sorprenderlo, e l'occasione può lungamente tardare.

(Continua).

menzogna che rende disaggradevole pensare alla verità e a una condotta che alla verità si conformi; per questo il *Fanfulla* dice:

— Ventotto milioni di francescani colla corona in mano, ve li figurate voi?

Che bella Italia si avrebbe! —

La caricatura che lo spiritoso giornale vuol impastare rivela appunto la noia, il disgusto, l'avversione che destano nell'animo corrotto dagli avvilimenti del *credo* liberalesco le pratiche religiose. Si sa benissimo che ventotto milioni di italiani francescani colla corona in mano non ci saranno mai; giova però collo sprezzo ottenere che nessuno sia francescano e tenga la corona in mano. La corona è una pratica diretta a onorare Dio o Maria, e innalza a elevazioni religiose nobilissime; quell'umile strumento ci associa ai più grandi fatti che sotto il sole avvenissero e ci trasporta al di là del mondo e del tempo. E' dunque a nobiltà di pensieri e a purezza di affetti che ci eleva la corona, e ci fa adoratori del Redentore, ci richiama l'opera della Redenzione, ci fa inginocchiare di fronte alla più bella e cara immagine di creatura; se la corona richiede umiltà, sapete quale sia questa umiltà? E' l'umiltà della mente irradiata da tale luce per cui comprendiamo che non può comprendere tutto il segreto di Dio; è l'umiltà che alla nostra ragione domanda il mistero profondo nel quale si compiono le opere di un Essere che promette di svelarci tutto un dì come premio dell'umiltà nostra. Ora, questa umiltà è sublime grandezza, è partecipazione dell'uomo alla conoscenza di Dio; e l'uomo che sta attonito in mezzo ai misteri della natura, che usa delle forze naturali e ne ignora l'essenza, che non sa come lo tenga in vita il nutrimento, come percepisca coi sensi, come gli si infiammi in cuore l'amore, come operi lo spirito, come spunti il filo d'erba, s'incolori e spanda olezzi il fiore, l'uomo colla corona tra le mani viene a sapere che non solo comprenderà i prodigi che lo circondano, ma anche gli arcani del cielo.

Si fa presto a scrivere: "Che bella Italia si avrebbe con 28 milioni di francescani colla corona in mano!„ Un motto è subito spiccato dal labbro e anche non è difficile che un lettore leggero s'increspi il labbro al sorriso della frecciata lanciata contro l'esercito dei francescani; ma quando col rinunziare alla corona che nobilita, che ci porta a Dio, si è costretti a avvilirsi a Cairoli, a Zanardelli, a Baccarini, dolce *Fanfulla*, il facile motteggio e il più facile sorriso a che si riducono? Il frizzo volterriano, oltrecchè diluito in acqua tepida, perde la punta, o viene ritorto contro chi lo scocca.

Ventotto milioni di francescani significherebbero un popolo che sa di non essere stato procreato dalle scimmie; un popolo che non è il portato delle trasformazioni della materia eterna e assurda; un popolo che sente la nobiltà della sua origine da Dio, la grandezza dei doveri verso Dio, il rispetto verso il prossimo, il valore delle cose materiali, l'altissimo fine al quale è destinato, un popolo, insomma, che va animato dalla conoscenza delle verità senza le quali sarebbe un gregge di pecore mute e stupide sotto la verga di un pastore non meno stupido. Ventotto milioni di francescani non si lascierebbero imporre scuole atee e giornalismo buffonesco, ma penserebbero da sè; le sètte non spadroneggierebbero ventotto milioni colla corona in mano, e non avremmo le vergogne di una patria ove il *credo nuovo* ci fa vigliacchi sotto destra o sinistra, sotto minghettismo o depretismo; questi francescani avrebbero raggiunto la vera indipendenza e attuato l'ideale d'uno stato libero, virtuoso, potente; questi francescani non getterebbero il paese nella miseria e nella prostrazione. Una grande serietà di condotta e una schietta gioia, una onestà inalterabile e un amore reciproco potente, un godimento santo e generale dei beni della terra, e una profonda venerazione di Dio, una lieta speranza del Cielo che gli stessi inevitabili dolori temprerebbe.

— Che bella Italia si avrebbe! Bella certamente, e sorriderebbe del sorriso della virtù, e più bello si scioglierebbe il carme del nostro sole, dei nostri colli, delle messi, dei mari, accompagnato dal dolce suono di un popolo che prega! Certamente non avremmo l'Italia percorsa dal bieco settario che accende gli odii, suscita le divisioni, e si chiami Baccarini, Minghetti o Depretis, colla irreligione sfronda il serto divino che le cinge il crine; non avremmo l'Italia insultatrice delle proprie glorie e infelice carceriera del Vicario di Cristo; non l'Italia tormentata dal dissidio onde la maggioranza dei suoi figli è come proscritta ed esule nel proprio paese; non l'Italia ingrata alla fede che la spinse a tanta altezza di civiltà; non l'Italia mendica all'estero e vituperata, ma maestra del mondo. "Che bella Italia si avrebbe! „

Tra il *credo vecchio* e il *credo nuovo* tra il prostrarsi a Dio ed il prostrarsi a Baccarini o a Depretis, tra la affermazione di principii certi e immutabili e le velleità di opinioni che servono a interessi individuali, tra l'umiltà che innalza e l'avvilimento che deprime, tra la corona del Rosario e il coltello dell'assassino o la penna di Voltaire che cancella la parola di Dio, tra ventotto milioni di francescani e ventotto milioni di miscredenti, tra l'Italia cattolica, prospera e gloriosa, e l'Italia atea, dissanguata e svergognata — la scelta non è difficile.

I GESUITI IN CINA

Il corrispondente del *Figaro* ebbe le seguenti informazioni:

I Gesuiti occupano nella China due provincie, il Nan-King ed il Tché-Ly. Nella prima, in mezzo a 101,206 fedeli, divisi in 543 cristianità, esercitano, sotto il governo d'un vescovo, l'ecclesiastico ministero in numero di 94, aiutati da 27 sacerdoti secolari. Il loro Seminario conta 87 alunni indigeni. Le Religiose Ausiliatrici, la cui cara madre trovasi in Parigi, via di Calais, tengono un Pensionato europeo a Zi-Ka-Wei, fuori di Chang-Haï. Non lontano da esse sorge un convento di Carmelitane, quasi tutte Chinesi. Le Suore di Carità poi reggono l'ospedale generale di Chang-Haï.

In questa città fiorisce pure, diretto dai Gesuiti, un Collegio europeo, con 150 alunni appartenenti a tutte le nazioni che tengono commercio in quelle regioni. E, cosa incredibile, ma vera, mentre l'opera dei Padri è in benedizione presso le colonie di tutti i paesi, trovasi attraversata ivi pure dai Francesi. I quali, in un giornaluccio che hanno messo su, cercano ogni modo per diffamarli, e farli cacciare dalla China, come furono cacciati dalla Francia. Non tutti i Francesi però ivi residenti partecipano a questa insania. "I più arrossiscono di vedere trasportato alla distanza di 5000 leghe dalla patria lo spettacolo delle nostre discordie e dei nostri odii omicidi. „

Meno importante è la provincia di Tché-Ly. Vi è un Vescovo, monsignor Buché, con 14 Gesuiti e 14 sacerdoti secolari indigeni che servono 25000 cristiani. Vi hanno pure 34 piccoli pensionati maschili con allievi 1216, e 40 femminili con 1028 allieve.

"Ecco già trecent'anni, osserva il diario parigino, che la Compagnia di Gesù moltiplica i suoi sforzi per conquistare al cristianesimo, alla civiltà quell'immenso paese. I suoi missionari vi hanno fatto prodigi e talvolta parvero aver raggiunto la meta. Sul finir del luglio del 1600, il P. Ricci portava all'imperatore Van-Lié il primo orologio che si fosse mai veduto nella China. — Una campana che suonava da sè! — dicevano maravigliati i mandarini. „

L'imperatore espose nei suoi appartamenti due quadri, uno del Salvatore e l'altro della Vergine, regalo questo pure del Padre Ricci, al quale l'imperatore accordò la facoltà di penetrare nel suo palazzo, non concessa per lo innanzi, che ai grandi ufficiali della Corona. E, per alcuni anni, lo stesso Padre fu uno dei personaggi più considerevoli della China.

"Al fine dello stesso secolo, l'imperatore Kang-hi, minacciato d'una rivolta, ricorse ai Gesuiti per l'organizzazione di una batteria da cannoni, e quei cannoni gli conservarono il trono. Nel 1833, come nel 1600 e 1681, i Gesuiti ebbero sempre in quelle immense regioni dell'estremo Oriente riputazione di missionari infaticabili e distinti scienziati. Un Gesuita, il Padre Dechevrens, regge l'osservatorio meteorologico e magnetico di Chang-haï, collocato a Zi-ka-wei, fuori della città. Quell'osservatorio poi è centro di tutte le osservazioni che si fanno nei porti di tutti quei paraggi, sino al Giappone.

"Nella navigazione di quei mari difficilissimi, le carte meteorologiche del Padre Dechevrens sono trovate le più sicure e le più utili. Il perchè la Camera di commercio di Chang-haï, composta di inglesi, americani, chinesi e tedeschi, votò, a titolo di annuo sussidio, al dotto Gesuita lire 24 mila. Inoltre, per onorare la Compagnia a cui egli appartiene, le ha concesso gratuitamente un filo speciale sottomarino tra Chang-haï ed il Giappone.

"Il Padre Dechevrens, or son pochi anni, era ancora professore a Vaugirard; quest'anno stesso è venuto a Parigi, dove, in gran parte coi denaro degli inglesi, fece importanti acquisti di strumenti ed apparecchi. I dotti del Museo conoscono i bei lavori di storia naturale del Padre Heude sulla *conchiologia* di Nang-King e della China centrale.

"Tali sono gli uomini, conchiude il *Figaro*, che noi abbiamo cacciato dalla Francia, e che gli inglesi coprirebbero di oro ed applausi se fossero della loro nazione. „

Come si paga un traditore

Come è noto, la Duchessa di Berry, madre del Conte di Chambord testè defunto, fu nel 1837 carcerata e processata; si metteva in dubbio la legittimità del Conte, che poi venne luminosamente constatata.

Ora venne pubblicata dal *Curieux* di Parigi una lettera di Alessandro Dumas, nella quale si racconta come venne pagato il Deutz per la cui denuncia la Duchessa di Berry venne arrestata.

Dumas dice che egli fu intimo amico del deputato Didier, morto nel 1868, il quale era figlio del Didier segretario generale al *Ministero dell'interno* al tempo dell'arresto dell'infelice Duchessa, il qual Didier padre venne poi incaricato di pagare al delatore L. 500,000 prezzo del tradimento.

"Il mio amico, così continua Dumas, mi ha raccontato un giorno, sotto una promessa che non avrei rivelato il fatto che dopo la sua morte, che essendo egli bambino di dieci anni, suo padre, il giorno del pagamento, l'aveva fatto nascondere dietro una tenda del suo gabinetto e gli avea detto:

"— Guarda quel che sta per accadere e non lo dimenticare ma. Bisogna che tu sappia per tempo che cosa sia un vile e come si paga. „

"Henry Deutz fu introdotto. Didier era ritto davanti al suo scrittoio, sul quale erano i 500,000 franchi in due mazzi di biglietti.

"Deutz si appressava quando il Didier gli fece segno di fermarsi; quindi prendendo le molle, se ne servì per porgere uno alla volta i due pacchetti a Deutz, dopo di che gli accennò la porta.

"Neppure una parola fu pronunziata durante questa scena, ch'io vi riferisco quale mi è stata raccontata dal mio amico, il più gran galantuomo della terra.....

"A. DUMAS. „

In proposito, la *Patrie* pubblica quest'altra lettera:

"*Caro signor Guyon*,

"L'affare Deutz, uno dei più vergognosi del regno di Luigi Filippo, non è occorso come racconta il signor Dumas. Eccolo come me l'ha detto lo stesso signor Thiers. Fu lui che consegnò al moderno Giuda nel proprio gabinetto la somma di fr. 500,000.

"Dopo averli presi, Deutz chiese la decorazione.

"— Miserabile, rispose Thiers. I tuoi servigi sono di quelli che si pagano col danaro e col disprezzo. Vattene!

"Sono certo che i signori Calman e Mignet hanno sentito come me il racconto del signor Thiers. „

Sia poi la cosa avvenuta in un modo o nell'altro, queste rivelazioni ci fanno vedere come i vili ed i traditori sieno disprezzati da coloro stessi che se ne servono.

Quanti debbono pensare a questo disprezzo, che di fedifraghi ce ne sono tanti, collocati anche in alto!!

Governo e Parlamento

L'affare Serafini

Il ministero fa smentire dai suoi organi officiosi la notizia che il re Umberto si sia rifiutato di sanzionare colla sua firma la punizione immeritata che si voleva infliggere al general Serafini; e dicono che è stato il Ministero stesso che ha desistito dall'idea di metterlo in disponibilità.

A noi sembra questa una discussione di lana caprina. Che sia il Ministero che abbia desistito dall'idea è possibilissimo, ma dopo aver conosciuto l'animo del Re, perchè altrimenti la punizione era già decisa, e l'avevano annunziata quei giornali stessi che oggi danno questa smentita. Dunque abbia il Re rifiutato perentoriamente di firmare un decreto, o abbia fatto capire prima che non lo avrebbe firmato, ci sembra che sia la stessa cosa.

Ci farebbe poi specie il vedere accolta giubilando questa smentita da giornali, così detti monarchici, quasi che fosse un delitto per un Re l'avere il sentimento della propria dignità, se non sapessimo in che cosa consista la monarchia per i liberali di tutti i colori.

Notizie diverse

Avendo Ferrero dimandato oltre i primi 150 milioni per le spese militari, altri 20 per le caserme, ripartibili in quattro anni, Magliani si riservò di studiare intorno a tale dimanda.

E' probabile però che il ministro delle finanze risponda con un rifiuto a questa nuova richiesta.

— Acton, ristabilito in salute, sarebbesi ieri recato dal Depretis, con cui ebbe una lunga conferenza, dopo la quale il ministro dimissionario avrebbe dichiarato di aderire al desiderio del Depretis, rimanendo provvisoriamente al ministero.

Sono quindi infondate le voci che eragli già stato scelto un successore nel generale Ricci, candidato di Destra.

— Alle annunziate adunanze del comitato dello Stato maggiore intervengono i generali Cosenz, Mezzacapo, Bertolè-Viale, Bariola, Sacchi ed altri. Queste adunanze non si tengono, come fu detto, soltanto allo scopo di discutere definitivamente intorno al movimento dell'alto personale dell'esercito che avverrà a fine d'anno, ma anche per fissare la modalità delle prove di mobilitazione dell'esercito, per le quali verrà chiesto lo stanziamento di una somma maggiore nel 1884-85.

ITALIA

Napoli — Scrivono al *Diritto* in data del 24:

"Ieri le figlie della Carità di Castelmorone (Caserta) vennero a Napoli accompagnando i 23 orfani dell'Isola d'Ischia che hanno raccolto nel loro pio istituto. Qual compassionevole spettacolo! Il maggiore di essi non conta che 13 anni ed il più piccolo 3, e tutti, benchè in prospera salute, sono ancora turbati dal ricordo della spaventevole tragedia del 28 luglio!

"Essi vennero ricevuti dalla principessa di Cassero, presidente del Comitato delle dame napoletane, e poi vennero ricevuti dal conte e dalla contessa Sanseverino, il primo dei quali li accolse con molta benevolenza e commosso raccomandò a tutti obbedienza alle istitutrici e costanza nello studio, e la seconda, gentile d'animo e generosa di cuore, li regalò di dolci e di affettuosissime parole. »

Roma — L'Assemblea generale dei Reduci fu presieduta da Menotti Garibaldi, che propose di partecipare in massa al progettato pellegrinaggio nazionale. Questa proposta era stata combinata con la maggioranza del Consiglio direttivo. La minoranza, capitanata da Majocchi, Pantano e Penuesi, si oppose.

La discussione fu vivissima.

Menotti e Majocchi si alternarono la presidenza per sostenere le loro proposte.

L'assemblea respinse quella di Menotti, votando un ordine del giorno, che stabilisce di mandare al Pantheon una semplice rappresentanza a deporre una corona sulla tomba di Vittorio Emanuele.

ESTERO

Brasile

Le Camere brasiliane tratteranno un progetto di legge d'una certa importanza. Ogni straniero che conta tre anni di residenza sarà considerato come cittadino brasiliano, nel caso in cui durante questo intervallo, non avesse fatto davanti al console della sua nazione una dichiarazione per rivendicare la propria nazionalità. La durata del soggiorno sarebbe anche ridotta a due anni qualora lo straniero abbia sposata una brasiliana o se fa parte dell'amministrazione per un titolo qualunque. Lo straniero naturalizzato è, secondo la legge, eleggibile alle funzioni municipali, e il progetto provede anche il caso in cui sarebbe chiamato ad esercitare la

roggenza dell' Impero. Queste disposizioni sono state vivamente appoggiate dalla stampa brasiliana.

Russia

Il primo numero del nuovo giornale socialista *Vestnik Narodnay a Volia* (Messaggiere della volontà del popolo), pubblicato all' estero in russo, è giunto alcuni giorni or sono a Pietroburgo. Esso contiene una lettera del prigioniero Netschajeff all' imperatore attuale, la quale cagionò una grande agitazione nei circoli nihilisti della capitale russa. Netsch j ff, il quale fu condannato dieci anni or sono e che si supponeva fosse morto, secondo risulta dalla lettera testè pubblicata, è tuttora carcerato in una delle case matte della fortezza di Pietroburgo. Il prigioniero si lagna della crudeltà dei principali impiegati della carcere e dei terribili maltrattamenti inflitti ad esso ed ai suoi compagni di carcere; soggiungendo che recentemente egli venne privato di tutta la luce che gli era stata sinora concessa.

Il giornale socialista dice che la lettera la quale venne recapitata senza passere per mani dei custodi della prigione, era scritta col sangue su di un pezzo di carta stampata, ed in gran parte essa era quindi illeggibile.

DIARIO SACRO

Domenica 28 ottobre

Maria SS. delle Grazie

Lunedì 29

S. Massimiliano v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

28 ottobre 1349 — Fondazione del monastero dei Celestini in Udine presso la chiesa di S. Gervasio.

29 ottobre 388 — Da Aquileia S. Ambrogio arcivescovo di Milano scrive un' epistola all' imperatore Teodosio.

Cose di Casa e Varietà

Lustrazione territoriale. L' intendenza di Finanza di Udine avvisa che nel venturo anno 1884, pel disposto dal decreto ministeriale 7 dicembre 1882 numero 1145, avrà luogo nei distretti di Gemona, Tarcento, S. Daniele e Spilimbergo la lustrazione territoriale prescritta dal R. Decreto 5 luglio 1882 n. 887, all' effetto di rilevare tutti i cambiamenti avvenuti, tanto nei terreni, quanto nei fabbricati, dopo l' ultima lustrazione territoriale eseguita nel 1869 70.

Norme: I. Per le mutazioni d' estimo in causa di cambiamenti negli oggetti:

I possessori che hanno beni stabili sono invitati a produrre le loro denunzie per tutti i cambiamenti avvenuti nei loro fondi, e fabbricati, urbani o rustici, entro il corrente anno 1883, od all'Agente delle Imposte, od all' Ufficio Municipale; e devono comprendere:

a) Pei fabbricati, le nuove costruzioni e le demolizioni effettuatesi dopo l' ultima lustrazione del 1869-70.

b) Pei terreni, tutti i cambiamenti avvenuti dopo la suddetta epoca.

Le denuncie si produrranno in carta senza bollo.

Pei fabbricati nuovamente costrutti si dovrà indicare anche l'epoca precisa in cui furono compiuti e resi stabili.

Tutti i cambiamenti e le circostanze che non si possono verificare coll' ispezione locale, dovranno comprovarsi mediante dichiarazione del Sindaco.

Coloro che nel termine sopra stabilito ommettessero di produrre le denuncie saranno sottoposti alle multe.

II. Per le mutazioni di estimo in causa di errori:

Nel termine [indicato potranno denunciarsi dalle parti anche i seguenti errori:

Se un appezzamento sia stato compreso due volte.

Se un appezzamento sia stato qualificato come censibile, mentre doveva tenersi escluso dall' imposta.

Se nelle cifre d' estimo si possa presumere essere incorso qualche errore di conteggio o di copia od altro.

Raccolte ed ordinate le denuncie, si darà principio alle visite locali per la ricognizione dei denunciati cambiamenti.

I possessori potranno intervenire alle visite personalmente o mediante procuratore.

L' epoca precisa nella quale avranno luogo le visite ai singoli Comuni, sarà fatta conoscere loro direttamente dall' Ufficio Tecnico di Finanza.

Bollettino meteorologico. L' ufficio meteorologico del *New York-Herald* manda la seguente comunicazione in data del 25 corrente:

« Una pericolosa burrasca arriverà sulle coste nord ovest dell' Inghilterra, e della Francia dal 28 al 30 corrente. Nell' Atlantico il tempo è pessimo.

« Venti freschi soffieranno dall' est e dal nord: sono probabili dirotte pioggie. »

Agli acquistori di arredi sacri. Un sedicente commesso di arredi sacri, gira per i paesi dell' Italia cercando di vendere della merce, che, dall' apparecchio raffinato molti può trarre in inganno, pagandola al prezzo che non merita.

Un degnissimo parroco di Brescia, al quale è toccata la brutta sorpresa di accorgersi di essere stato ingannato, temendo che succeda ad altri ciò che è successo a lui, crede buona cosa il mettere in sull' avviso i RR. Parrochi e Rettori di Chiese, affinchè badino di non essere ingannati da simili truffatori.

Un cavallo distributore di giornali. — Leggiamo nel *Progresso italo-americano*:

Da tre settimane la distribuzione dei giornali ai residenti di Pleasant Plains, nella vicina Staten Island, è fatta da uno di quei piccoli cavalli indiani che si chiamano mustanghi.

Sono dodici anni che l' intelligente animale appartiene al portatore di giornali, Anderson Dodson, il quale essendo caduto malato, mandò una lettera ai suoi clienti per informarli che il mustango farà il giro *solo soletto* e per pregarli di prendere i loro rispettivi giornali nel sacco attaccato alla sella.

Da quel giorno il piccolo cavallo fa il suo giro colla massima regolarità. Ogni mattina alla medesima ora esatta, egli si ferma davanti alla porta di ciascuno degli abbonati, chiama nitrendo, se non trova nessuno, per prendere il giornale e continua spontaneamente la sua strada non appena è preso.

Ha una sessantina di clienti da servire, ed in tre settimane non commise che due dimenticanze di cui una fu da lui riparata ritornando indietro, facendo un miglio di strada, per far avere il giornale a quella famiglia dinanzi alla quale si era dimenticato d' arrestarsi.

Morto sulla cassa-forte. L' altro giorno — scrivono da Mosca alla *Novoje Vremia* di Pietroburgo — cessava di vivere il milionario moscovita K. A. Kukin nella sua casa del boulevard Novinski.

Sentendosi vicino a morte, egli si trascinò alla sua cassa forte, si pose sopra la stessa pel verso della larghezza, e ghermì con ambo le mani gli arpioni ai lati della cassa come se volesse trascinarla seco.

In questa posizione fu sorpreso dalla morte, e così rimase due giorni, finchè suo figlio, guardando in quella stanza dal buco della serratura scorse il corpo immobile del padre suo.

Siccome tutte le porte che conducevano nella stanza fatale erano serrate, così si dovette chiamare la polizia, che le fece aprire colla forza.

Si vide uno spettacolo di raccapriccio; il vecchio, come abbiam detto, giaceva sulla cassa e la teneva non solo colle mani ma anche coi denti così fortemente che per quanti sforzi si facessero non si potè reparare il cadavere dalla cassa, e il falegname venuto per fargli la cassa, dovette prendergli la misura in quella posizione.

Fu solo al terzo giorno che si riuscì a far piegare le dita del morto e liberarle dalle spranghe. Presso alla stuffa pendevano da una corda parecchie obbligazioni di credito.

Nella cassa c' era una somma di oltre quattro milioni in oro, argento e biglietti di banca, dei quali biglietti molti da cento rubli erano infracidati....

Il defunto non aveva mai in vita sua speso un soldo in opere di beneficenza e viveva proprio da mendico.

Egli non mangiava che pane e sale e portava un abito così sconcio e lacero che i suoi propri figli si vergognavano di mostrarsi fuori in sua compagnia.

Ma il fatto più notevole è questo: che il Kukin nel suo testamento chiede che il suo denaro sia sepolto con lui nella bara.

MUNICIPIO DI UDINE

27 ottobre 1883.

Granaglie

Grano	L. 9.—	10.—	11.—	12.—	12.50
Frumento	»	—.—	17.—	17.50	—.—
Castagne al q.	»	10.—	12.—	15.—	—.—
Sorgorosso	»	—.—	—.—	6.50	7.—
Segala	L.	10.80	11.—	—.—	—.—

Pollerie

Oche peso vivo al chilo	L.	0.65	0.75
Galline id. id.	»	1.—	1.10
Pollastri id. id.	»	1.30	1.45
Polli d' india (maschio)	»	0.80	0.90
» (femmine)	»	0.90	1.—
Anitre	»	1.10	1.20

Foraggi e combustibili

Fieno dell'Alta I q.	L.	4.50	5.—	—.—
» » II »	»	3.20	3.80	—.—
» della Bassa I »	»	3.70	4.—	—.—
» » II »	»	2.10	2.70	—.—
Legna tagliate	L.	2.30	2.45	—.—
» in stanga	»	2.10	230	—.—
Paglia da lettiera	»	4.20	4 30	—.—
Carbone I qualità	»	6.—	6.40	6.75
Carbone II »	»	4.90	5.30	—.—

TELEGRAMMI

Sofia 25 (ritardato) — Il generale Liesvoy, aiutante del principe, e il capitano Polsikoff, ufficiale di ordinanza, furono richiamati in Russia d' ordine dello czar. Il nuovo partito dei generali perde terreno. Gli sforzi per riunire un *meeting* contro il gabinetto rimangono infruttuosi da per tutto.

Cairo 26 — La Commissione sanitaria opina che la ricomparsa del cholera sia dovuta all' importazione delle pelli fresche infette nelle concerie presso Alessandria.

Alessandria 26 — Ieri vi furono sette decessi di cholera.

Parigi 26 — L'estrema sinistra decise di presentare le interpellanze sul Tonkino lunedì.

Grevy riceverà domani Menabrea ed il Nunzio De Rende.

Si smentisce la nomina di Say a ministro delle finanze.

Parigi 26 — Gl' imperialisti Cuneo d'*Ornano*, *Laroche* e *Dufour* presentarono la seguente protesta testuale:

« I sottoscritti, considerando che il ministero in assenza delle Camere violò indebitamente la costituzione e compromise la difesa nazionale, domandano che sia messo in istato d' accusa nelle forme legali prima di ogni altra discussione. »

Tale proposta sarà esaminata dalla Commissione d' iniziativa.

— La *France* afferma che Ferry offerse a Say il portafoglio delle finanze.

Berna 26 — Il Dipartimento federale di giustizia e polizia segnala all' attenzione pubblica la scoperta fatta a Madrid di una vasta associazione di malfattori che mediante falsi documenti e falsi bolli commettevano ingenti truffe in Europa.

Ora i componenti quell' associazione meditavano un tentativo di scrocco contro un generale straniero.

La banda operava fino dal 1870.

NOTIZIE DI BORSA

27 ottobre 1883

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1883	da L.	90.90	a L.	91.—
id. id 1 genn. 1884	da L.	88.73	a L.	88.83
Rend. austr. in carta	da F.	78.60	a F.	78.65
id. in argento	da F.	79.30	a F.	79.50
Fior. eff.	da L.	209.1[2	a L.	209.3[4
Banconote austr.	da L.	209.1[2	a L.	209.3[4

STATO CIVILE

Bollettino Sett. dal 21 al 27 Ottobre 1883.

Nascite

Nati vivi maschi	10	femmine	8
» morti	» 2	»	1
Esposti	» 2	»	2

Totale N. 25.

Morti a domicilio

Pietro Pecile di Pietro d' anni 9 — Augusto Agosti di Luigi d' anni 27 falegname — Giuseppe Zorattini di Nicolò d' anni 6 — Giuseppe Turchetti fu Onofrio d' anni 41 scrivano — Maria Battagliarin-Zambon fu Giovanni d' anni 66 casalinga — Giuseppe Graffi di Vittorio d' anni 2 — Luigia Liesch di Lucio di anni 1 e mesi 9 — Sante Buiatti di Gio. Batta d' anni 14 agricoltore — Ardemia Pesante di Giovanni d' anni 11 scolara.

Morti nell'Ospitale civile

Biagio Della Siega fu Pietro d' anni 68 agricoltore — Angela Molaro-Bressan fu Valentino d' anni 58 casalinga — Giuseppe Pecile fu Leonardo d' anni 59 falegname — Maria Dimiuutto di mesi 1 — Dantina Selvarivi d' anni 1 — Francesco Pividor fu Giacomo d' anni 75 muratore — Giuseppe Boaro fu Pietro d'anni 75 agricoltore.

Totale N. 16.

Dei quali 3 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l' atto civile di Matrimonio

Luigi Janizzi cameriere con Giovanna Finezza casalinga — Giuseppe Gajani fabbro con Luigia Zanini sarta.

Pubblicazioni esposte nell' Albo Municipale

Giusto Zaninotto possidente con Anna Damiani casalinga — Leonardo Modotto agricoltore con Luigia Gottardo contadina — Leonardo Zuliani agricoltore con Lucia Gentilini contadina — Massimo Nigris fornaio con Teresa Tavesani casalinga — Giuseppe Scotto agricoltore con Maria Driussi cucitrice — Antonio Puppini agricoltore con Anna Maria Zompicchiotto contadina — Luigi Bressan carpentiere con Brigida Zaina casalinga — Giuseppe Ioan cocchiere con Maria Braida cameriera — Giuseppe Luccardi negoziante con Eugenia Donato possidente — Enrico Zorz regio impiegato con Clotilde Mior casalinga — Giovanni Saindercigh agricoltore con Beltramina Lodolo contadina.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da TRIESTE
ore 0,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da VENEZIA
ore 7,37 ant. diretto
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da PONTEBBA
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. diretto

PARTENZE

per TRIESTE
ore 7,54 ant. om.
ore 0,04 pom. accel.
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per VENEZIA
ore 5,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. diretto
ore 1,43 ant. misto

per PONTEBBA
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. diretto
ore 10,35 ant. om.
ore 6,25 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

26 ottobre 1888	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	757.2	756.3	757.5
Umidità relativa	73	61	72
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione . . .	—	—	E
Vento { velocità chilom. . .	—	—	4
Termometro centigrado. .	13.0	18.0	12.5

Temperatura massima 18.8 | Temperatura minima
» minima 7.6 | all'aperto 4 6